



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

26 giugno 2015

ARGOMENTI:

- Mondiali antirazzisti: a Castelfranco Emilia dall'1 al 5 luglio
- Roma 2024: l'Assemblea capitolina approva la candidatura; intervista a Luca Di Montezemolo, presidente del comitato promotore; la società scelta per curare gli aspetti ambientali è legata a Odevaine, coinvolto in Mafia capitale
- "La partita della vita a Roma Tiburtina"
- Calcio: per il questore di Catania sistema da blindare; Malagò apre all'ipotesi di commissariamento della Figgc
- In bicicletta mezz'ora al giorno per evitare infarti e ictus
- Doping: la procura di Roma indaga su controlli soft del Coni
- Cooperazione: il rapporto di Openpolis e ActionAid
- La Corte Costituzionale apre il servizio civile agli stranieri
- La proposta di 52 deputati: sostituire il Pil con il Bes-Benessere equo e sostenibile
- Il 26 giugno è la Giornata contro la tortura: 141 paesi la praticano. Amnesty Italia invita il Parlamento a introdurre il reato

'Mondiali Antirazzisti', torna sport contro discriminazioni

ANSA

19/a edizione manifestazione dall'1 luglio a Bosco Albergati (ANSA) - BOLOGNA, 25 GIU - Migliaia di giovani da tutta Europa per riaffermare per la diciannovesima volta quel no al razzismo in forma di sport tanto più necessario in questi giorni complicati. Tornano dal primo al 5 luglio a Bosco Albergati, nel comune di Castelfranco Emilia (Modena), i 'Mondiali antirazzisti', manifestazione organizzata dalla **Uisp** con 170 squadre di calcio, oltre 60 tra basket, pallavolo e rugby, 400 partite no-stop, 300 volontari su 24 campi. "I mondiali esistono - ha detto il responsabile dell'organizzazione, Carlo Balestri, presentando i Mondiali nella sede della Regione Emilia-Romagna con, tra gli altri, il presidente della commissione assembleare cultura e sport, Giuseppe Paruolo - perchè esistono mille forme di discriminazione, un tema che, mai come quest'anno, è al centro del dibattito giocando sulle paure delle persone. Noi vogliamo creare aggregazione attraverso lo sport". La novità di quest'anno è la collaborazione con l'Associazione italiana calciatori che sarà presente con una squadra guidata dal suo presidente Damiano Tommasi, protagonista anche dell'incontro 'Diamo un calcio a questo calcio' insieme al presidente dell'associazione allenatori, Renzo Ulivieri, dall'europarlamentare Cecile Kyenge e dai direttori di Rai Sport e Guerin Sportivo, Carlo Paris e Matteo Marani. Tra gli altri ospiti dell'iniziativa - realizzata in collaborazione con l'associazione Città degli alberi, la fondazione Matteo Bagnaresi, Rete Fare, con il sostegno di Regione, Comune, Aic e Cgil e la partnership di Hera - Cass Pennant, scrittore ed ex hooligan inglese che presenterà il suo nuovo film 'Beverley', e il fumettista Zerocalcare, autore del manifesto 2015 della manifestazione. Quanto alla musica, momento clou con il concerto dei Modena City Ramblers. (ANSA).

MIGRANTI. SPORT, MUSICA E INTEGRAZIONE AI MONDIALI ANTIRAZZISTI 2015

DiReS

Centosettanta squadre di calcio e oltre 60 tra basket, pallavolo e rugby si sfideranno in una non stop di 400 partite contro le discriminazioni a Bosco Albergati. La locandina dell'edizione numero 19 della manifestazione è firmata dal fumettista romano Zerocalcare. Dall'1 al 5 luglio (RED.SOC.) BOSCO ALBERGATI (Modena) - Tornano i Mondiali Antirazzisti con un programma più ricco e in una veste nuova, a cominciare dal manifesto dell'evento firmato dal fumettista romano Zerocalcare. L'appuntamento è nel parco di Bosco Albergati, a Castelfranco Emilia in provincia di Modena, dall'1 al 5 luglio dove 5 mila ragazzi da tutt'Europa, 170 squadre di calcio e oltre 60 tra basket, pallavolo e rugby, si ritroveranno per dar vita a una maratona non stop di 400 partite contro razzismo e discriminazioni nello sport e nella vita. Arrivata al diciannovesimo anno, la manifestazione contro ogni forma di razzismo è diventata un appuntamento fisso che a ogni edizione vede aumentare il numero di presenze tra squadre e spettatori. Novità di quest'anno: un'arena dove si giocheranno le partite di rugby e i laboratori per i bambini, dove i più piccoli si cimenteranno con sport come il cricket e il tchoukball. Non solo sport ma anche tanta musica, con i concerti gratuiti dei Modena City Ramblers, degli Apre's la classe e di altri

gruppi, e una serie d'incontri sul tema della lotta al razzismo nello sport, come "Diamo un calcio al calcio" a cui parteciperanno anche Damiano Tommasi, ex calciatore della Roma che giocherà anche a una delle partite di calcio del torneo, e Renzo Ulivieri, ex allenatore del Bologna. Calcio d'inizio giovedì 2 luglio alle 15. Da quel momento nei 24 campi si alterneranno diverse squadre composte da migranti, tifosi, associazioni, centri sociali e ragazzi e ragazze provenienti da diverse città italiane ed estere. L'obiettivo dell'iniziativa è parlare d'integrazione, rispetto degli altri e lotta a qualsiasi forma di discriminazioni: "E quale modo migliore per farlo se non attraverso lo sport - spiega Carlo Balestri, responsabile dell'organizzazione - In questo torneo non c'è agonismo, basta pensare che durante le partite le persone si autoarbitrano. L'intenzione è di imparare a conoscersi e a superare ogni limite". A intervenire per la prima volta l'Acì, Associazione italiana di calciatori, che oltre a partecipare al torneo, con una propria squadra, il 3 luglio alle 18 presiederà un incontro sul razzismo nel calcio. A intervenire sul tema ci saranno l'europarlamentare Cecile Kyenge, Vincenzo Monco, presidente **Uisp** nazionale, Carlo Paris, direttore di Rai sport, e altri ospiti. Una grande attenzione è stata data anche al mondo del fumetto e alla sua capacità di affrontare determinati temi, con la partecipazione di Zerocalcare. L'evento è organizzato dalla **Uisp**, Unione italiana sport per tutti, in collaborazione con l'associazione La città degli alberi, la fondazione Matteo Bagnaresi, Rete Fare e con il sostegno della Regione Emilia-Romagna, del Comune di Castelfranco Emilia, dell'Acì e della Cgil. (Dino Collazzo) (www.redattoresociale.it)



RADIOCITTÀDELCAPO

94.700
98.250
Mhz

Ora in onda:
Rassegna Stampa RCdC
09.30 - 10.00

▶ ASCOLTA

HOME NEWS TECNOLOGIE AMBIENTE MUSICA E CULTURA

RADIO PALINSESTO ABBONAMENTI

Tornano i Mondiali Antirazzisti, ribelli "contro il calcio di oggi"

Bologna, 25 giu. – "Così com'è, il calcio di oggi, non ci piace". Carlo Balestri, responsabile dell'organizzazione dei Mondiali Antirazzisti, presenta così la 19ª edizione della storica manifestazione sportiva contro le discriminazioni organizzata dalla Uisp. Dal primo al 5 luglio al parco di Bosco Albergati a Castelfranco Emilia, 170 squadre di calcio a 7 e 60 tra basket, pallavolo e rugby, con 5.000 giovani da tutta Europa si sfideranno in un torneo non competitivo e inclusivo.

La novità di quest'anno è la **collaborazione con l'Aic** (Associazione italiana calciatori), che sarà presente con una squadra e con il suo presidente, l'ex centrocampista della Roma, Damiano Tommasi che venerdì 3 luglio alle 18 parteciperà all'incontro "Diamo un calcio a questo calcio", una riflessione sulla riforma del calcio italiano e internazionale. "Mi sembra necessario discutere di un tema così importante – ha dichiarato Balestri – soprattutto dopo tutti gli scandali che stanno investendo il mondo del pallone".

Il programma è davvero intenso. Le partite prenderanno il via giovedì 2 luglio alle 15. A dare simbolicamente il **fischio d'inizio** al torneo sarà Gaia Ferrara che sta dando il suo contributo di 2000 km alla campagna **#12000km in bici. Anche nel viaggiare scopri la migrazione**, promossa dall'associazione "Viandando. Persone, Luoghi, Culture". L'idea degli organizzatori è quella di una raccolta collettiva di km per chiedere una diversa attenzione alle Autorità verso il fenomeno migratorio.

Da quel momento prenderanno il via le partite autoarbitrate con **squadre miste** per età, sesso, provenienza e capacità, composte da migranti, tifoserie e ultras, associazioni, centri sociali e gruppi di ragazzi e ragazze da tutta Europa. Ma non ci sarà solo calcio. "Anche quest'anno ampio spazio sarà dato agli altri sport – ha specificato Balestri – ad esempio il rugby, la pallavolo, il basket, ma anche il tchuckball e il cricket.

Poi ci sarà, come ogni anno, lo spazio dedicato ai bambini, con i **laboratori dei centri estivi**, dove dei volontari delle varie discipline avvicineranno i più piccoli ai vari sport. Il **programma serale** è altrettanto ricco e, dopo una doccia ristoratrice, ci sarà spazio per il buon cibo e la **musica**. Giovedì 2 luglio sarà la volta dei MamaAfrika e dei **Modena City Ramblers**. Il giorno successivo a salire sul palco sarà Filippo Andreani insieme agli **Après La Classe**. L'ultima serata, sabato 4 luglio, sarà invece dedicata allo ska, con i **Los Fastidios** e gli **Skalariak**. Grande attenzione anche al mondo dei fumetti: il manifesto di quest'anno è stato creato da **Zerocalcare** che ha annunciato la sua partecipazione.

"Un'altra prerogativa dei Mondiali – ha aggiunto Balestri – è la riduzione dell'impatto ambientale. Nell'ottica dell'**ecofest** abbiamo previsto, come ogni anno, la raccolta differenziata e la distribuzione dell'acqua di rete, grazie alla partnership con Hera".

di Martina Nasso

Redazione @cittadelcapo

25/06/2015

Cerca nel sito:



RCdC su Twitter

Tweets

Radio Città del Capo
@cittadelcapo

GR di ven 26/06 delle ore 09:30 ift.tt/1RBNK0J
#notizie

Radio Città del Capo
@cittadelcapo

GR di ven 26/06 delle ore 08:30 ift.tt/1FE9ORc
#notizie

Radio Città del Capo
@cittadelcapo

GR di ven 26/06 delle ore 08:00 ift.tt/1BQCIsi
#notizie

Tweet to @cittadelcapo

[← Tutti gli eventi](#)



(foto F. Pompei)

INFORMAZIONI

DOVE

Bosco Albergati
Via
Lavichielle, Castelfran
Emilia



QUANDO

Dal 01/07/2015 Al 05/07/2015

COSTO

[Vai al sito](#)

TI PIACE?

0 0

Cinquemila giovani da tutta Europa, 170 squadre di calcio e altre 60 tra basket, pallavolo e rugby, 400 partite no-stop, 300 volontari, 24 campi ricavati nel parco di Bosco Albergati, alla periferia di Castel Franco Emilia: questi sono alcuni numeri della XIX edizione dei Mondiali Antirazzisti Uisp che si terrà dal 1 al 5 luglio.

Il calcio d'inizio è previsto giovedì 2 luglio alle ore 15: da quel momento prenderanno il via partite non stop, autoarbitrate, con squadre miste composte da migranti, tifoserie ultrà, ragazze e ragazzi di varie città italiane ed estere.

La novità di quest'anno è la collaborazione con l'Aic- Associazione Italiana Calciatori, che sarà presente con una squadra e con il presidente Damiano Tommasi, che venerdì 3 luglio alle 18 darà vita all'incontro "Diamo un calcio a questo calcio". Insieme a lui ci saranno anche Renzo Ulivieri, presidente dell'Associazione italiana allenatori calcio; Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp; Luca Di Bartolomei, giornalista; Carlo Paris, direttore di Rai Sport, Matteo Marani, direttore del Guerin Sportivo; Cécile Kyenge Kashetu, parlamentare europea.

Sabato 4 luglio alle 17, lo spazio dibattiti degli ultras vedrà la partecipazione di Cass Pennant, scrittore ed ex hooligan inglese, che dopo una partecipazione ai Mondiali Antirazzisti nel 2010 tornerà per presentare il suo ultimo film "Beverley", storia di una teenager di

origini africane che nell'Inghilterra degli anni Ottanta lotta per il riconoscimento della propria identità.

Grande attenzione al mondo dei fumetti e della musica: il manifesto di quest'anno è firmato da Zerocalcare, noto disegnatore, che ha annunciato la sua presenza. Tra i concerti gratuiti spicca il nome dei Modena City Ramblers, che si esibiranno alle 23 di giovedì 2 luglio.

I Mondiali Antirazzisti sono organizzati dall'Uisp-Unione Italiana Sport per Tutti, in collaborazione con l'associazione La Città degli alberi, la fondazione Matteo Bagnaresi, Rete Fare – Football against racism in Europe, e con il sostegno della Regione Emilia Romagna, del Comune di Castel Franco Emilia, dell'Aic-Associazione Italiana Calciatori, del gruppo Hera e della Cgil.

Castelfranco, tornano i Mondiali antirazzisti

A Bosco Albergati arriveranno migliaia di giovani da tutta Europa per dire no alle discriminazioni razziali attraverso gare sportive

Tags



CASTELFRANCO. Migliaia di giovani da tutta Europa per riaffermare per la diciannovesima volta quel no al razzismo in forma di sport tanto più necessario in questi giorni complicati. Tornano dal primo al 5 luglio a Bosco Albergati, nel Comune modenese di Castelfranco, i 'Mondiali antirazzisti', manifestazione organizzata dalla Uisp con 170 squadre di calcio, oltre 60 tra basket, pallavolo e rugby, 400 partite no-stop, 300 volontari su 24 campi.

"I mondiali esistono - ha detto il responsabile dell'organizzazione, Carlo Balestri, presentando i Mondiali nella sede della Regione Emilia-Romagna con, tra gli altri, il presidente della commissione assembleare cultura e sport, Giuseppe Paruolo - perché esistono mille forme di discriminazione, un tema che, mai come quest'anno, è al centro del dibattito giocando sulle paure delle persone. Noi vogliamo creare aggregazione attraverso lo sport".

La novità di quest'anno la collaborazione con l'Associazione italiana calciatori che sarà presente con una squadra guidata dal suo presidente Damiano Tommasi, protagonista anche dell'incontro 'Diamo un calcio a questo calcio' insieme al presidente dell'associazione allenatori, Renzo Ulivieri, dall'europarlamentare Cecile Kyenge e dai direttori di Rai Sport e Guerin Sportivo, Carlo Paris e Matteo Marani. Tra gli altri ospiti dell'iniziativa - realizzata in collaborazione con l'associazione Città degli alberi, la fondazione Matteo Bagnaresi, Rete Fare, con il sostegno di Regione, Comune, Aic e Cgil e la partnership di Hera - Cass Pennant, scrittore ed ex hooligan inglese che presenterà il suo nuovo film 'Beverley', e il fumettista Zerocalcare, autore del manifesto 2015 della manifestazione. Quanto alla musica, momento clou con il concerto dei Modena City Ramblers.

coffing T. 055 0191352

Via Cancellieri, 7 Poggio a Caiano (PO)

LA MISTELA JEFFERSON BIANCHI MICO N. MESSA DOLORE LASSO

QUOTIDIANI LOCALI

IL TIRRENO EDIZIONE PRATO



CORRISPONDENTI

CAMBIA EDIZIONE

COMUNI: CANTAGALLO CARMIGNANO POGGIO A CAIANO MONTEMURLO VAIANO VERNIO

- TOPIC
- CORRACA
- SPORT
- TEMPI E LIBERI
- ITALIA MONDO
- DAGLI ENTI**
- FUFFI
- VIDEO
- RESTAURI
- ANNUNCI LOCALI
- PRATO

SI PARLA DI: COMUNITÀ CINESE BPVI FURTI SANITÀ CHIESA LAVORO

PER MAGGIORI INFO CLICCA QUI

Porrettana Gomme

seguiteci anche su: [f](#) [g+](#) [in](#)

HOME PRATO DAGLI ENTI MONDIALI ANTIRAZZISTI 2015,...

Mondiali Antirazzisti 2015, presentazione squadra rappresentativa città di Prato

Fonte: *Comune di Prato*

25 giugno 2015

IN EDICOLA

Sfoggia IL TIRRENO su tutti i tuoi schermi digitali.

3 Mesi a soli 19,99€

ATTIVA **PRIMA PAGINA**



CONTATTI

Tel: 366 4975876

e-mail: diagnosticasa1@gmail.com

WWW.DIAGNOSTICASA.IT

RADIOTAXI PRATO

- 0 COMMENTI
- 0
- Condividi
- 0
- Tweet
- 0
- +1
- 0
- LinkedIn
- 0
- Pinterest

Si terrà lunedì 29 giugno, alle 12, in sala giunta, la conferenza stampa per la presentazione della squadra che rappresenterà la città di Prato ai Mondiali di calcio Antirazzisti.

Sarà presente il vice sindaco e assessore alle Politiche per la Cittadinanza Simone Faggi, il consigliere comunale con delega allo Sport Luca Vannucci, i rappresentanti della Cooperativa Il Sogno Andrea Messia e Ivan Marzoco e alcuni giocatori.

I colleghi giornalisti sono invitati a partecipare.

Si prega di inviare un fotografo ed un operatore tv.

distribuito by **noodls**

Questo contenuto e' stato pubblicato da **Comune di Prato** il giorno 2015-06-25 ed e' stato originariamente pubblicato qui www.comune.prato.it. Il contenuto e' stato distribuito senza modifiche o alterazioni da parte di noodls il 2015-06-25 11:43:26 UTC. La fonte e' la sola responsabile per l'accuratezza delle informazioni riportate nel contenuto.

Findomestic

GRUPPO BNP PARIBAS

Prato - Viale della Repubblica 124 Tel. 0574 757 454

Pistoia - Via Macalfe 63 Tel. 0573 561049

Montecatini Terme - Piazza Italia 30 Tel. 0572 72804



il NAPOLISTA

INFORMAZIONE E ANALISI POLITICO CALCISTICA
CASTELFRANCO EMILIA DALL'1 AL 5 LUGLIO /

26/06/2015 09:23

Al via i mondiali antirazzisti, manifesto firmato da Zerocalcare

Dal primo al cinque luglio, nel parco di Bosco Albergati a Castelfranco Emilia, in provincia di Modena, tornano i Mondiali Antirazzisti. Un appuntamento ormai tradizionale - edizione numero 19 - creato per contrastare ogni forma di discriminazione attraverso lo sport e il gioco, coinvolgendo migliaia di ragazzi provenienti da tutta Europa e da varie città italiane.

Saranno più di 200 le squadre che, complessivamente, prenderanno parte ai vari tornei “meno competitivi del mondo” di calcio a 7 (circa 160 squadre), pallavolo, basket, rugby e tchoukball. “Mai come quest’anno – ha dichiarato Carlo Balestri, responsabile dell’organizzazione – i Mondiali Antirazzisti toccano un tema di stretta attualità. Ogni giorno assistiamo a mille forme di discriminazione e a una politica che spesso gioca sulle paure delle persone. Oltre ai temi dell’intercultura e dell’integrazione, al centro di quest’edizione ci saranno anche tanti volti noti del mondo sportivo italiano”.

“Con la prima edizione – ha raccontato il vicepresidente Uisp Simone Pacciani – volevamo unire una manifestazione sportiva a diverse tematiche sociali, a partire dal tema shock del contrasto al razzismo. Purtroppo dopo diciannove anni ci rendiamo conto che l’impegno contro la discriminazione rappresenta un tema quantomai attuale, nei campi di calcio e fuori, in Italia e in Europa. Per questo i Mondiali Antirazzisti restano quantomai attuali”. Dello stesso avviso il sindaco di Castelfranco Emilia, Stefano Reggianini secondo cui “questa manifestazione rappresenta un messaggio di fiducia, speranza e condivisione”.

I Mondiali Antirazzisti sono anche un esempio di “ecofesta”: grazie alla collaborazione con Hera, nella passata edizione si è raggiunto quasi il 78% di rifiuti differenziati. “È importante cogliere questi momenti – ha affermato Alberto Santini del Gruppo Hera – per sensibilizzare gli stessi cittadini a cui chiediamo di fare raccolta differenziata a casa: è una questione di coerenza”.

Giovedì 2 luglio sarà dedicato al 70° anniversario della Liberazione: nella mattina sono previste passeggiate partigiane con visita al Museo della Resistenza di Montefiorino (Mo) e al pomeriggio alle 18 si terrà l'incontro sulla Liberazione e sul ruolo delle donne.

Sabato 4 luglio sarà il giorno del cinema e dei fumetti. Cass Pennant, scrittore ed ex hooligan inglese, presenterà il suo ultimo film "Beverley", storia di una teenager di origini africane che nell'Inghilterra degli anni Ottanta lotta per il riconoscimento della propria identità. Alle 18 si terrà il workshop sul fumetto "Storie vissute, storie disegnate", con la presenza di noti disegnatori.

La novità di quest'anno è la collaborazione con l'Aic-Associazione Italiana Calciatori che sarà presente con una squadra e con il presidente Damiano Tommasi. Proprio lui, venerdì 3 luglio alle 18, darà vita all'incontro "Diamo un calcio a questo calcio". Con lui anche Renzo Ulivieri, presidente dell'Associazione italiana allenatori calcio; Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp; Luca Di Bartolomei, responsabile nazionale sport del Pd; Carlo Paris, direttore di Rai Sport; Matteo Marani, direttore del Guerin Sportivo; Cécile Kyenge Kashetu, parlamentare europea.

Grande attenzione al mondo dei fumetti e della musica: il manifesto di quest'anno (*nella foto in alto*) è firmato da Zerocalcare che ha annunciato la sua presenza. Il 2 luglio concerto gratuito dei Modena City Ramblers.

Tags: [carlo balestri](#) / [damiano tommasi](#) / [mondiali antirazzisti](#) / [pennant](#) / [simone pacciani](#) / [uisp](#) / [zerocalcare](#)

«Roma 2024, sfida straordinaria»

Alessandro Catapano
Valerio Piccioni
ROMA

Inizia con la bandiera olimpica del 1960, portata in aula, finisce con la telecronaca dell'oro simbolo di quei Giochi: «Berruti, nella corsia 4... salta bene in partenza... corre in curva come nessun altro... grida di Italia! Italia!, Berruti! Berruti!... i giornalisti italiani sono ai limiti del collasso... Berruti si avvicina alla linea di arrivo sapendo di essere ancora in testa, si tuffa sulla linea... esausto, con quel senso di liberazione che senti quando hai affrontato una prova difficile e sei stato capace di superarla». Suggestiva rievocazione storica o metafora del suo delicato momento politico, comunque il sindaco Marino che cita un passo del libro del premio Pulitzer David Maraniss, giornalista del *Washington Post* che nel 2010 ha pubblicato «Roma 1960, le Olimpiadi che cambiarono il mondo», è il momento più alto del dibattito politico, che a quel punto si è ampiamente consumato e ha già deciso i suoi giochi, con la minuscola, i piccoli giochi dell'Assemblea capitolina che al termine di serrate trattative ha dimostrato un po' di senso di responsabilità, facendo prevalere il «sentimento sportivo — riconosce Giovanni Malagò — sulle logiche politiche».

CHE LAVORO Quarantaquattro consiglieri votanti (4 assenti), 38 favorevoli, 6 contrari: la mozione che «impegna il sindaco a presentare formalmente la can-

didatura» di Roma 2024 incassa numeri simili a quelli registrati nei consigli di Parigi e Ile-de-France. Decisive sono le scuse di Marino sulle frasi infelici contro la destra pronunciate qualche giorno fa, perché sbloccano il voto di parte dell'opposizione. Ma nei giorni scorsi c'è voluto un lavoro di tessitura esagerato per convincere la maggioranza del Consiglio a non fare della mozione olimpica l'ennesima imboscata alla Giunta: prima Malagò al telefono con i singoli consiglieri, poi Montezemolo con i

capigruppo, infine, ieri mattina, il capo di gabinetto del Coni Francesco Soro, il vice presidente del comitato promotore Luca Pancalli e la coordinatrice Claudia Bugno hanno finito il lavoro, prima che fosse aperta la seduta: Risultato eccezionale, viste le premesse. Mancano all'appello solo i voti del consigliere leghista (Pomarici, che pure da presidente dell'Assemblea ratificò il sì a Roma 2020), del radicale (Magi, l'unico controcorrente nella maggioranza) e dei quattro esponenti grillini, per i quali

«Roma dovrebbe pensare prima a risolvere i suoi disservizi». Beppe Grillo, più tardi, twitterà in modo esplicito: «Le Olimpiadi del 2024 a Roma sarebbero la manna per Mafia Capitale».

TOR VERGATA Tutto si può dire a Marino, tranne che non abbia dimostrato trasparenza e rettitudine. Qualche ora prima di partecipare alla seduta del Consiglio, la polizia giudiziaria di Fiumicino gli comunica di aver intercettato una busta a lui indirizzata contenente minacce e

un proiettile per la sua lotta all'abusivismo. «Questa candidatura è una sfida straordinaria che inizia con il voto di oggi e una città, Roma, che la saprà cogliere nella trasparenza e nella legalità che questa amministrazione ha dimostrato di saper utilizzare», assicura Marino. Il sindaco è raggianti — «Vinceremo noi», promette —, poi in serata, alla cena organizzata da Unindustria, in un clima euforico, guarda oltre, aprendo finalmente al Coni sul tema Tor Vergata sede del villaggio olimpico: «Riduciamo alcune ferite della città, la Vela di Calatrava a Tor Vergata andrà riportata in gioco, altrimenti avremo buttato 300 milioni. L'importante è che il Villaggio serva dopo le Olimpiadi». Parole che sposano l'ennesimo appello che Malagò fa agli azionisti, come li definisce lui, della candidatura, «perché si percorra il cammino che ci attende con grande unità». «Il ruolo delle istituzioni è fondamentale, ma ora — ammonisce il presidente del comitato Montezemolo — la politica resti fuori».

FONDAZIONE Già, adesso per la candidatura inizia una nuova fase, decisiva. «Stiamo pensando ad una fondazione dove confluiscono i soldi degli imprenditori», annuncia Montezemolo. Il 2 luglio Roma 2024 sbarcherà a Milano nei padiglioni di Expo; il 16 a Losanna nella prima vera missione internazionale; prossimamente in Parlamento. Insomma, si comincia a correre. Anche perché per restare incollati a Parigi, la vera avversaria, ci vorrà la progressione di Berruti.

«È un'occasione per riscattare la città con l'aiuto di Quirinale e governo»

Il presidente del comitato promotore: questo sogno va slegato dall'attualità politica

Luca Cordero di Montezemolo, presidente del comitato promotore Roma 2024. Cosa pensa del voto favorevole in Campidoglio per la mozione della candidatura ufficiale della città? Ci sono stati 38 sì, 6 no e nessun astenuto...

«Sicuramente un fatto molto positivo, tenendo conto della difficile situazione politica della Capitale, dei veleni, delle accuse, delle contrapposizioni, delle inchieste giudiziarie... Una posizione compatta è un eccellente segnale per le altre città candidate, come Parigi, Amburgo, Boston».

Come giudica quei 6 voti contrari?

«Mi dispiace che la loro posizione sia nata, con tutta evidenza, da una valutazione strettamente legata alla contingenza politica. Con quel voto si cavalca l'insofferenza dei cittadini per quanto sta accadendo a Roma. Si afferma l'assioma secondo il quale qualsiasi opera pubblica è destinata a rappresentare una ruberia. Invece noi progettiamo il futuro della città e del Paese. Parliamo di una scommessa che riguarda i nostri figli».

Mafia Capitale ha cambiato l'immagine e la sostanza di Roma. Non teme che quella nube possa posarsi anche sul progetto Olimpiadi e impedire la necessaria legalità?

«Affronto il tema ribaltandolo. Guardiamo la situazione dall'esterno. Le istituzioni locali, la magistratura, il governo hanno iniziato una grande operazione di pulizia su Roma. È un fatto oggettivo, che non si può smentire. Io aggiungo che le Olimpiadi 2024 potranno delineare una magnifica opportunità di purificazione per la Capitale, un clamoroso segnale di inversione di tendenza, cioè di pulizia. L'intera nostra azione sarà all'insegna della massima, assoluta trasparenza: costi, spese, investimenti,

soggetti coinvolti, tutto avverrà in una casa di vetro dove sarà impossibile qualsiasi manovra oscura».

Ma Roma è una città immobile. Immersa in un disastro quotidiano...

«Proprio per questo le Olimpiadi costituiscono una svolta irripetibile, un segnale per l'intero Paese: se la Capitale, che si trova nella condizione che ben conosciamo tutti, non prova nemmeno ad accettare una sfida come le Olimpiadi 2024, allora significa arrendersi, chiudere baracca e burattini per una visione del futuro, rinunciare a una politica progettuale che ci allinei con le grandi capitali del mondo. Barcellona, dopo le Olimpiadi, è un'altra città. Non parliamo di Sidney. Londra ha recuperato interi pezzi di città. Aggiungo alla lista Torino, che ha avuto "solo" l'appuntamento invernale ma ora ha — direi — un'identità diversa, un modo differente di proporre la propria immagine. La crisi infrastrutturale di Roma è sotto gli occhi di tutti: il dramma di una metropolitana inadatta, la mancanza di un autentico collegamento tra centro storico e aeroporto di Fiumicino... Invece Roma 1960 regalò alla Capitale realtà che la arricchiscono tuttora. Penso alla via Olimpica, ai



sottopassi, alle dotazioni sportive. La Roma contemporanea si deve al 1960».

C'è chi sostiene che il voto sulle Olimpiadi rappresenterà una provvidenziale stampella per un Ignazio Marino sempre più politicamente solo e zoppicante...

«La vicenda Marino, sono sincero, è assolutamente indipendente dal progetto Olimpiadi perché riguarda il futuro. Ciò che importa è sicuramente il convintissimo appoggio manifestato dal presidente Sergio Mattarella al presidente del comitato olimpico internazionale Thomas Bach. Così come è essenziale il sostegno del governo,

Chi è

● Luca Cordero di Montezemolo, 67 anni, è stato presidente della Ferrari dal 1991 al 2014. Era entrato alla Ferrari nel 1973 come assistente di Enzo Ferrari e responsabile della Squadra corse.

● Presidente di Confindustria dal 2004 al 2008, ha svolto incarichi di primo piano in società italiane ed estere

● È stato tra i fondatori di Ntv, società di trasporto ferroviario ad alta velocità. È presidente di Alitalia e dal febbraio 2015 guida il comitato promotore di Roma 2024

il lavoro del Coni e del comitato organizzatore. Rispondo così perché dobbiamo slegare quanto più possibile il sogno di Roma 2024 dalla strettissima attualità politica».

E cosa pensa dei ritardi legati al Giubileo? Roma appare in ritardo, spaventosamente impreparata.

«Io guardo a due Giubilei. Quello imminente è stato proclamato improvvisamente e ancora manca una programmazione, è vero. E c'è da sperare che la città sappia affrontare almeno il nodo delle buche stradali, del traffico dei trasporti. Poi ci sarà il Giubileo 2025, quello "storico". Penso che l'abbinata Olimpiadi 2024-Giubileo 2025 potrebbe davvero imporre Roma sulla scena planetaria. Da presidente di Alitalia so la fame di Italia che c'è nel mondo. E le Olimpiadi 2024 saranno una fantastica festa degli sport



**I sostegni
È importante il
convintissimo appoggio
del capo dello Stato come
il sostegno del governo**

ma anche un'olimpiade dell'arte, della cultura, del bello. Impossibile in qualsiasi altro Paese».

Se il voto fosse stato diverso, magari riscato, come si sarebbe comportato?

«Beh, avrei tratto le conseguenze. Non avrei avuto alcun interesse a restare... Ma per fortuna è andata bene. Ora la scommessa è spiegarne l'importanza ai cittadini italiani. Raccontare la verità: che Roma 2024 costituisce un volano imperdibile per l'Italia».

Paolo Conti

La parola

CIO

Il Comitato olimpico internazionale è un'organizzazione non governativa creata nel 1894 per far rinascere i Giochi olimpici della Grecia antica attraverso un evento sportivo quadriennale. Ha sede in Svizzera, a Losanna, e vi aderiscono 205 comitati olimpici nazionali. È composto da 126 membri che si riuniscono almeno una volta all'anno. Il compito principale è quello di sovrintendere all'organizzazione dei Giochi, vagliare le candidature e procedere all'assegnazione tramite votazione dei propri membri.

Roma 2024, già oro per Odevaine: amici scelti per l'ambiente

» MARCO LILLO

Francesco Ferrante e Roberto Della Seta, senatori del Pd fino al 2013, sono stati scelti dal Coni come consulenti per gli aspetti ambientali delle Olimpiadi del 2024. La società (di lobbying ambientale) Italia Green della quale sono soci e amministratori alla pari ha ottenuto, senza gara un contratto da 35 mila euro più Iva da parte di una società pubblica (Coni Servizi è al 100 per cento del Ministero Economia e Finanze) "perché si tratta di un valore 'sotto soglia'", spiega l'amministratore del Coni Servizi Alberto Miglietta. Il Coni ha pensato che l'ex presidente e l'ex direttore di Legambiente fossero le persone giuste per far digerire i cinque cerchi ai verdi.

IL CAMPIDOGLIO ieri ha approvato una mozione bipartisan per le Olimpiadi del 2024. La società scelta per seguire l'aspetto ambientale di Roma 2024, Italia Green, però non aveva un buon biglietto da visita, nel senso proprio del termine, per via della sede: nello studio di Stefano Bravo, arrestato il 4 giugno scorso per i suoi affari con Luca Odevaine. Bravo aveva ricevuto anche una procura per gli adempimenti amministrativi di Italia Green da Ferrante che spiega: "Era il nostro commercialista. La sede è stata spostata". Nell'informativa del Ros dei Carabinieri del 16 febbraio del 2015 però ci sono un paio di conversazioni poco edificanti di Odevaine con Francesco Ferrante, vicepresidente della Fondazione Integrazione dentro i cui uffici era piazzata la cimice del Ros. Il 16 giugno 2014, il presidente di Integrazione Odevaine spiegava al vicepresidente Ferrante la gara per il Cara di Mineo che cinque mesi dopo sarà vinta dal raggruppamento capeggiato dalla Cascina grazie a una turbativa secondo i pm.

Dal Coni 35 mila euro in consulenze a Italia Green di Ferrante, già numero 2 nella Fondazione dell'ex funzionario di Veltroni

Non sarà rassicurante per il Coni scoprire come Odevaine spiegava a Ferrante, (che non è indagato) la gara 'finta' di Mineo: "Si sono inventati una figura senza senso per fare due procedimenti separati uno per il reperimento dell'immobile che (...) cioè quale pensi che possa essere un altro immobile se l'ambito è quello del consorzio Calatino? Sarà di quei Comuni, non è che ne esiste un altro di immobile. Me fai fa una procedura per prendere in affitto l'immobile e poi la procedura di gara per affidare i servizi quando il proprietario dell'immobile sta in Ati con chi fa i servizi... cioè è chiaro che è finta no?!". Solo Pizzarotti, alleato con La Cascina, possiede un immobile come quello del Cara di Mineo, spiega Odevaine ecco perché la gara da 100 milioni era finta. Ferrante replica: "Ora è tutto chiaro. Al momento sembravano solo chiacchiere che non riguardavano né me né la Fondazione che non c'entra nulla con Italia Green Srl".

Nell'informativa del Ros dopo questa intercettazione iniziano 120 pagine di omissis. Mentre è riportata la conversazione del 12 maggio 2014 nella quale Odevaine gli spiegò il suo piano per la gara di San Giuliano di Puglia: "ho trovato già una persona che la fa per me... Patrizia Cologgi (funzionario della presidenza del consiglio, Ndr) lei la farà, è un soldato". San Giuliano avrebbe reso alla Cascina più di Mineo: "A San Giuliano con c'è affitto (l'immobile era in questo caso il villaggio donato dagli italiani ai terremotati, Ndr) per cui vuol dire che tu c'hai 10 euro di margine sicuro ... insomma anche se gli chiedo due euro (riferito agli accordi con la cooperativa, basati su un 'tot' al giorno per ogni ospite, Ndr) eh comunque diventano 30 mila euro al mese con cui ce mandiamo avanti qua la... ed è per tre anni qua il contratto!". La sensazione è che Odevaine volesse spiegare a Ferrante

come avrebbe fatto a far guadagnare la Cascina per poi chiedere alla coop ciellina 30 mila euro al mese per mandare avanti la Fondazione. "L'amicizia mi ha fatto velo: pensavo che parlasse di compensi per lavori svolti, non certo di mazzette", spiega Ferrante. Ferrante e Della Seta nel giugno 2013 hanno creato il movimento Green Italia. Nel comitato dei cento' c'era anche Odevaine, proveniente da Legambiente anche lui. Italia Green Srl nasce a marzo 2013. Il nome è simile a quello del movimento ma non hanno nulla a che fare. La società svolge "attività di consulenza e assistenza nel settore ambientale". I suoi clienti sono privati, come Parsitalia o Castalia. Ma anche pubblici. Nell'oggetto sociale ci sono anche le "azioni di lobbying per costruire coalizioni bipartisan a favore dei clienti e delle loro iniziative".

| IL FATTO QUOTIDIANO | Venerdì 26 Giugno 2015

La partita della vita a Roma Tiburtina

● Racconti di paura, disagio, speranza e storie di sport tra i migranti sistemati alle spalle della stazione

Giuseppe Di Giovanni
ROMA

Difficile che sorrida qualcuno fra le migliaia di persone che transitano ogni giorno dalla stazione Tiburtina. Negli ultimi giorni, però, c'è qualcuno che sorride nonostante le difficoltà. È la storia dei migranti accampati nella tendopoli allestita sotto alla stazione Tiburtina. Dal 13 giugno — dopo l'intervento della polizia che li ha fatti sgomberare dalla stazione — gli immigrati sono curati e accuditi dai volontari della Croce Rossa, da quelli di Save The Children e dai romani.

ASSISTENZA «Io sono in pensione e ho tempo per provare ad aiutare questi ragazzi. Il primo giorno ero talmente emozionata che non sono riuscita a dormire. Mi ha colpito la loro dignità, la loro educazione», dice Barbara, una signora che si occupa di cucinare per loro al centro di accoglienza Bao-Bab (situato in Via Cupa), che ospita 230 immigrati, ma che offre cibo e cure per oltre 600 persone (almeno 200 stanno nella tendopoli). «Io sono qui dal primo giorno e mi ha colpito il grande senso della solidarietà dei romani. La gente arriva continuamente e ci lascia cibo e vestiti», dice Alice, una studentessa.

UNIONE E come accade sempre in questi casi, lo sport è il collante che unisce queste persone che hanno tante storie diverse e che arrivano da più paesi dell'Africa (la maggior parte delle persone che sono nel piazzale della stazione Tiburtina proviene dall'Eritrea). Molti di loro sono in fuga dall'esercito, dato che in Eritrea la leva è

obbligatoria per entrambi i sessi e dura almeno 22 anni (dai 18 ai 40 e può durare anche per tutta la vita). Non vogliono che la polizia prenda le loro impronte digitali e non amano essere fotografati, hanno paura di essere riconosciuti. Per loro Roma è una meta di passaggio, ma già si sono innamorati della Capitale. «Sono un tifoso della Roma», dice Alexander, che ha 22 anni e indossa la maglia giallorossa della stagione 1998-99. «Ho giocato a basket per tre anni, ma adoro il calcio. Mi sono innamorato della Roma vedendo Francesco Totti in televisione. Lui è strepitoso, ma apprezzo tanto anche De Rossi. Ora voglio raggiungere la mia famiglia in Germania, ma anche da lì, dove spero di arrivare presto, continuerò a seguire la Roma».

CAMPIONI C'è anche chi ha fatto sport in Patria raggiungendo buoni risultati. Ismail ha 16 anni e ha giocato nelle giovanili dell'Asmara, la squadra di calcio della capitale eritrea. «Sono un attaccante mancino, come Messi (ride, ndr). Ho iniziato a giocare a 8 anni, ovviamente per strada. In Eritrea si guarda tantissimo la Premier League, infatti io sono un tifoso del Chelsea». Non ama il calcio ma è appassionato di ciclismo Temesgen, che ha 35 anni e viene da un paese vicino ad Asmara. «Ho fatto il ciclista per 7 anni. Ho iniziato tra le montagne di Asmara (situata a 2.300 metri di altezza, ndr) e sono arrivato a gareggiare in Angola e persino a Parigi». E chissà se dopo le salite fra quelle montagne, Temesgen e i suoi amici non siano pronti a iniziare una vita meno tortuosa.

3 DOMANDE A...

EDIO COSTANTINI
PASTORALE PER LO SPORT

«Anche loro hanno bisogno di stare in gioco»

Edio Costantini, 62 anni, presidente della Fondazione Giovanni Paolo II per lo Sport, Consultore del Pontificio Consiglio della Cultura, collabora con la pastorale dello sport.

● **Progetti per gli immigrati?**
«Formare dirigenti sportivi e allenatori perché torni la cultura di un nuovo umanesimo che mette al centro l'uomo. San Giovanni Paolo II diceva che lo sport unisce. Mentre se emargina, e rende l'uomo strumento, lo impoverisce».

● **Quanto vale il dialogo?**
«Molto. Occorrono società ricche di attivismo sportivo ed esperienza di vita per gli immigrati».

● **Cosa vorrebbe dire a questi ragazzi che hanno dovuto lasciare tutto?**
«Hanno bisogno di trovare qualcuno che li accoglie così come sono. Lo sport ha la capacità di aiutare. Occorre che si mettano in gioco anche loro e non stiano ad aspettare che qualcuno animi la loro situazione per dare dignità, significato alla vita e trovare un lavoro dignitoso».

— Alessandra Gaetani

La sfida di Cardona: «Il sistema calcio dev'essere blindato»

● L'ex arbitro, oggi questore di Catania: «La gravità degli ultimi fatti la capisce pure un bambino di 8 anni»

Francesco Caruso
CATANIA

Marcello Cardona, questore di Catania e caposaldo dell'inchiesta «I treni del gol» che hanno squassato per l'ennesima volta il mondo del calcio e del Catania in particolare modo, parla con dolore dell'indagine che lo vede impegnato da circa 4 mesi. Lui, ex arbitro di Serie A e procuratore arbitrale, innamorato del pallone che ricorda con ammirazione i personaggi dei suoi tempi, da Roby Baggio a Boniperti e a Boskov, denuncia la situazione di assoluto degrado che ammorba il sistema: «Dopo i fatti di Napoli, Cremona, Catanzaro e ora Catania, da tecnico quale sono posso affermare che il problema nasce dalla convinzione secondo la quale tutto si può fare. Attraverso un sistema semplice per altro, come abbiamo sentito dalle intercettazioni che i giornali in questi giorni stanno pubblicando, dove Tizio telefona a Caio e gli dice "senti, mi sistemi quella partita?", così come se nulla fosse. Senza neanche la necessità di chiamare in causa le altre società: si pescano direttamente i giocatori, non tanti, ci sono puntualmente 2 o 3 difensori pronti a prestarsi al gioco, che prendono i soldi e le partite vanno come devono andare».

SERVONO PALETTI Cardona scende quindi nello specifico: «Ecco quindi che dopo una serie lunghissima di sconfitte si riescono a vincere 5 gare una dietro l'altra. E qualcuno dice "Quelli sono troppo scarsi, se non c'eravamo noi...". Quindi, torno a ribadire, l'aspetto più disarmante è proprio che "questo si può fare". E qui parliamo di agenti Fifa, di presidenti di società professionistiche. Io credo che il sistema calcio andrebbe blindato perché giochiamo sulla pelle di milioni di appassionati. E non dimentichiamo che tutte le attività che muovono tanti soldi attirano il malaffare». Il questore traccia la strada per uscirne: «Leggendo le cronache di questi mesi ho visto società che non pagavano gli stipendi, club in gravi difficoltà, come il Parma. È assurdo ritrovare anno dopo anno le stesse società che la stagione precedente sono state penalizzate perché non avevano onorato gli impegni economici e i cui dirigenti però rimangono impuniti e sempre al loro posto. O rivedere in campo giocatori precedentemente arrestati. Bisogna mettere dei paletti, per forza. Altrimenti il mondo del calcio ne uscirà sempre peggio, e non occorre aspettare le indagini della magistratura, gli arresti, bisogna creare un sistema di autodifesa, serio e autorevole. Il calcio ormai ha delle falle incredibili e

qualcuno ha avuto anche l'ardire di dichiarare che il campionato non è stato falsato (riferimento al presidente della Lega di B, Abodi, ndr)».

PURE I BAMBINI CAPISCONO

Cardona collega i fatti di Catania con tutti gli altri: «Questo fenomeno che sta venendo a galla non può essere sottovalutato e archiviato come un semplice problema del Catania calcio, perché qui siamo di fronte a una costante ripetizione di fatti molto gravi. Confido sulla forza del Coni: Malagò ha lanciato segnali importanti che mi fanno ben sperare. Lo sport è fondamentale, a me il calcio durante la mia attività di arbitro ha insegnato tanto e mi ha aiutato a crescere. Dirigere davanti a 80 mila spettatori gare come Roma-Napoli o Juventus-Roma mi ha permesso di completare la mia formazione, non dobbiamo mettere a ri-

schio un grande patrimonio del nostro Paese». Il 59enne questore di Reggio Calabria non esclude un ulteriore allargamento dello scandalo: «In questo momento posso solo dire che può succedere di tutto, noi lavoriamo per portare al processo tutto il materiale possibile. E io mi auguro che di fronte a questo quadro probatorio così chiaro, le persone indagate si passino una mano sulla coscienza. E il mio consiglio è di mettersi a disposizione della magistratura seriamente perché coi processi penali non si scherza. Meglio confessare di essersi macchiati di un certo delitto piuttosto che vedersi costretti a farlo in una fase successiva con ricadute peggiori. Siamo di fronte ad intercettazioni così evidenti che persino un bambino di 8 capirebbe la gravità dei fatti».

Cardona potrebbe esserci in gioco qualcosa di più grande: «Non parliamo solo di campioni, ma di un'azienda che produce lavoro e muove centinaia di migliaia di persone. E non possiamo più permettere, specie in questo momento che c'è la volontà di portare l'Olimpiade in Italia, che lo sport principale vada verso una simile deriva. Non siamo di fronte a un degrado di serie C, il panorama potrebbe celare interessi di grandi organizzazioni, lo stiamo annusando e meglio lo si capirà più avanti. Ecco perché continueremo con un'azione martellante. Che richiederà i suoi tempi, al massimo un anno ma spero anche meno. Non ci faremo certo dettare l'agenda dall'inizio della Coppa Italia o dei vari campionati. I quali, ripeto, non possiamo dire che non siano stati viziati».

Malagò: «Commissariare la Figc? Occhio alle Leghe...»

● Il numero 1 Coni: «Il calcio è alla follia: si ragiona ancora con logiche truffaldine»

Mario Pagliara

Una frase che ha qualcosa di nuovo nel suo repertorio votato alla prudenza istituzionale. Per la prima volta, ieri a Milano, a margine del-

la presentazione dei Mondiali di canoa, il presidente del Coni Giovanni Malagò pronuncia parole che «aprono» alla prospettiva di un commissariamento della Figc presieduta da Carlo Tavecchio. Alla domanda se «in questo calcio travolto dagli scandali, il Coni può valutare l'ipotesi di commissariare la Figc», risponde: «Giuridicamente, in questo momento, il problema riguarda la governance delle Leghe interne alla Federazione. E' chiaro che se poi le Leghe dovessero diventare ingovernabili, allora il problema sarebbe diverso».

PENSIERO NUOVO Quando esplora il mondo del calcio, Malagò preferisce farlo sempre allacciando le cinture e navigando con molta prudenza. Sui cocci lasciati dai ripetuti scandali che stanno inquinando il pianeta calcio, da tempo si muove con grande cautela, avendo avuto sempre molta cura di evitare di compiere fughe in avanti che potessero apparire spericolate o di lasciarsi andare a considerazioni che potessero alimentare la costruzione di scenari che anche solo immaginassero il commissariamento della Federcalcio. Ecco perché

questa considerazione, rilasciata ieri mattina in Comune a Milano, apre una breccia, lasciando intendere che qualcosa sia cambiato. Probabilmente, il presidente del Coni, di concerto con Palazzo Chigi, sta valutando seriamente di affiancare a Tavecchio un commissario ad acta per le riforme, altrimenti irrealizzabili. È verosimile pensare che lo stillicidio continuo al quale è sottoposto il mondo del calcio stia incrinando la fiducia nelle forze «endogene» della Figc, aprendo all'ipotesi del commissariamento, seppure parziale. In questo quadro, decisiva potrebbe risultare la vicenda della Lega Pro, col presidente Macalli inibito per 4 mesi e la nuova assemblea sul bilancio alle viste. Ma anche se non si sbloccasse la governabilità delle leghe, il Coni non scarterebbe il puntello a Tavecchio.

I CAMPIONATI Duro Malagò quando commenta gli arresti di Catania: «Il calcio è sconvolgente: mi sembra che siamo arrivati alla pura follia. Quanto è emerso dalle ultime intercettazioni è inqualificabile, è incredibile come ci siano ancora delle persone che possano pensare di ragionare applicando delle logiche truffaldine che vanno contro tutte le regole». E detta la linea sull'inizio dei campionati: «La giustizia sportiva deve fare un percorso urgentissimo, in grado di far emergere verità e sentenze in tempi brevi. Mi auguro che possa agire in tempi molto molto rapidi: i campionati non possono partire senza che vengano definite con certezze le posizioni di tutti i dirigenti e i club coinvolti. Non partiamo senza avere delle certezze».

SECONDO UNO STUDIO, SE IN 20 CITTÀ ITALIANE SI PEDALASSE DI PIÙ SI EVITEREBBERO CENTINAIA DI **INFARTI** E DI ICTUS

ANDARE IN BICICLETTA MEZZ'ORA AL GIORNO TOGLIE IL MEDICO DI TORNO

di **Michele Bocci**

È ormai assodato l'effetto positivo di una moderata attività fisica su due ruote, ma non è facile quantificare i reali vantaggi per i cittadini. Ha provato a farlo l'Università di Firenze con uno studio sulla città toscana, pubblicato di recente sulla rivista scientifica *Plos One*, che mirava a stabilire quante malattie e morti si eviterebbero se i fiorentini usassero di più la bici.

Proiettando a livello nazionale il sistema messo in piedi dai ricercatori si ottengono risultati interessanti. Se i cittadini di 20 città italiane con oltre 150 mila abitanti (da Bolo-

gna a Milano, da Verona a Bari) usassero la bici per andare e tornare dal lavoro o da scuola, cioè per due viaggi da 15 minuti, ogni anno si potrebbero in teoria evitare 374 morti premature, 2.587 casi di diabete, 470 infarti, 60 scompensi cardiaci e 469 ictus. E il sistema sanitario risparmierebbe 42 milioni di euro. Il tutto senza contare la diminuzione dello smog, degli incidenti stradali e pure, secondo i risultati di uno studio uscito sul *Lancet* nel 2012, di una serie di tumori.

La ricerca parte dai dati Istat sull'uso delle due ruote. A Firenze solo il 7,5 dei cittadini pedala quotidianamente, mentre tra le

città migliori, con il 28 per cento di lavoratori e studenti che usano la bici quotidianamente, ci sono Bolzano e Pesaro.

Lo studio, firmato da Cristina Taddei, ricercatrice che ha lavorato con il dipartimento prevenzione della Asl, l'Agenzia regionale di sanità toscana, e l'Università, lancia indirettamente un invito alle amministrazioni perché rendano la vita più facile a chi sceglie la bicicletta, aumentando le piste ciclabili e incentivando i propri cittadini a pedalare. E ora che si ha un'idea di che cosa vorrebbe dire intervenire seriamente, in termini di morti e malattie gravi evitate, forse qualcuno inizierà a muoversi. ■

Doping, controlli soft: indagato il Coni

Inchiesta della procura di Roma: nessuna sanzione agli atleti che sfuggivano ai tes-

Il caso

È il colpo di coda che non t'aspetti: la procura di Roma indaga sul Coni. Quando ormai la tensione sulle vicende del doping nate dal caso Schwazer sembrava stemperata, ecco riaprirsi un nuovo capitolo penale.

Sotto accusa è il sistema antidoping: Coni, Agenzia nazionale antidoping (Nado), Federazioni. Con un'ipotesi che tocca al cuore le massime istituzioni sportive, complicità con gli atleti. Cioè, la mancanza di controlli che viene tradotta dai pm nella violazione della legge 376 del 2000 sul doping. Al momento il fascicolo non ha indagati, considerato che l'attività inquirente è ancora all'inizio. Ma all'interno c'è già una voluminosa documentazione. Si tratta degli atti della procura di Bolzano che ha indagato sul marciatore altoatesino e su due medici e un dirigente federale. Il pm ha fatto uno stralcio mandando tutto ai colleghi di Roma per competenza. Ma cosa c'è in queste carte?

Partiamo dalla conclusione degli investigatori altoatesini scritta in un'informativa: «Il sistema Coni-Nado, con la complicità della Fidal e di diverse altre Federazioni sportive, ha trasformato i controlli in un rituale "amichevole" e privo di sanzioni che ha chiaramente fatto intendere agli atleti malintenzionati che l'intero siste-

ma antidoping era più di facciata che di reale sostanza. Infatti, in un numero estesissimo di casi, le notifiche sulla reperibilità sono state trasformate in evento discrezionale: pochi vi provvedevano, altri no e nei loro confronti il Coni-Nado e la Fidal, invece di comminare infrazioni, trasmettevano gentili lettere di sollecito».

Trentotto atleti avrebbero

dovuto essere squalificati, secondo il Ros dei carabinieri che hanno condotto l'indagine sul campo. Fra questi gente come il lunghista Andrew Howe, il saltatore con l'asta Giuseppe Gibilisco, il maratoneta Ruggero Pertile, il mezzofondista Daniele Meucci, il saltatore di triplo Daniele Greco, oltre a Schwazer. Sia chiaro che non stiamo parlando di dopati ma di atleti che hanno mancato i controlli (misses test) per oltre tre volte nel-

l'arco di diciotto mesi. Lo prevede il codice mondiale della Wada, l'agenzia mondiale antidoping, adottato dalla Federazione internazionale dell'atletica leggera (Iaaf), che stabilisce anche l'obbligo del programma di whereabouts, cioè la tabella di reperibilità degli atleti con orari e indirizzi da indicare per ogni trimestre.

Nel mirino della procura di

Roma potrebbero dunque finire i responsabili dell'antidoping nazionale fino al 2013, quando presidente era Gianni Petrucci. Secondo gli investigatori di Bolzano avrebbero messo in piedi «un sistema fatisciente che ha indotto gli atleti stessi a pensare che, rispetto all'antidoping, non c'era alcun motivo di preoccuparsi».

Andrea Pasqualetto
apasqualetto@corriere.it

IL RAPPORTO • La fotografia di Openpolis

Tagli alla cooperazione non alle spese militari

pagina 6 | il manifesto

Giulio Marcon

Il rapporto di ieri di *Openpolis*, realizzato in collaborazione con *Actionaid*, su quanto si spende in Italia per la difesa e per la cooperazione internazionale ha il merito di confermarci la gravità delle scelte compiute in questi anni dal governo e dal parlamento italiani. *Openpolis* ci ricorda che per ogni 10 euro spesi per le armi, se ne spende solo uno per la cooperazione e la solidarietà internazionale: questo in anni in cui si dice che per affrontare il dramma dell'immigrazione bisogna sostenere le economie dei paesi più poveri.

Secondo il Sipri (il prestigioso istituto svedese di studi per il disarmo) abbiamo speso nel 2014 ben 29,2 miliardi per la difesa (80 milioni di euro al giorno) e 2,9 miliardi per la cooperazione: 10 anni fa per le armi spendevamo 31 miliardi. Ma ci sono poi i soldi spesi per gli investimenti nei sistemi d'arma (ad esempio gli F35 o le fregate *Fremm*), inclusi nei capitoli di spesa del ministero dello Sviluppo economico.

Quindi, sostanzialmente non è cambiato granché negli ultimi 10 anni per la difesa. Mentre molto è cambiato in dieci anni per la scuola e l'università, cui il governo ha tagliato 8,5 miliardi; per la sanità (22 miliardi di tagli); per i comuni (27 miliardi di tagli, soprattutto ai servizi sociali). E anche la cooperazione ha avuto i suoi tagli. Dal 2005 ad oggi c'è stato quasi il dimezzamento dei fondi per la cooperazione, che è passata dallo 0,29 per cento allo 0,16 del Pil. Siamo ormai alle briciole.

E nonostante da alcuni mesi abbiamo una nuova legge sulla cooperazione, soldi nuovi non se ne vedono, mentre nel frattempo se ne promettono di più alle imprese, al mercato e al cosiddetto partenariato pubblico-privato. Più che una legge sulla cooperazione (con i paesi poveri) sembra una legge per la competizione (delle nostre imprese) sui nuovi mercati. E, come in un sistema di vasi comunicanti, il vice ministro degli esteri (con la delega alla

cooperazione) ha lasciato il suo incarico per andare a fare il vice presidente dell'Eni.

E così continueremo a spendere tanti soldi per le armi. Altri 10,5 miliardi per gli F35 e poi altri 3-4 miliardi per le fregate *Fremm*. Nel frattempo è aumentato anche il nostro commercio di armi con agli altri paesi, mentre a livello mondiale il *Institute for Economic and Peace* ci dice che per le armi, le guerre ed i conflitti viene bruciata ogni anno la cifra stratosferica di 14mila miliardi di dollari, cioè il 13,4 per cento del Pil mondiale. Basterebbe una parte di quella cifra per risolvere per sempre i problemi di denutrizione e carestia, di accesso all'acqua e di lotta alle pandemie nel mondo.

Il governo italiano - con una ministra della difesa caduta in disgrazia a Renzi e sempre più inadeguata per il suo incarico istituzionale - ha da poco diffuso un «libro bianco sulla difesa» che conferma le scelte sbagliate fatte in questi anni e ha sfornato un *Documento di programmazione pluriennale per la Difesa* che ci conferma le folli spese in sistemi d'arma nei prossimi anni. Il rapporto di *Openpolis* ci ricorda che tra il 2009 e il 2014 si sono spesi per le missioni militari all'estero 8 miliardi di euro, di cui meno del 10 per cento è andato alla cooperazione e all'aiuto umanitario.

È la conferma di una scelta: a favore della guerra e dell'interventismo militare e non per la cooperazione internazionale. Una scelta che, tra l'altro, non ha pacificato e ricostruito condizioni di stabilità in Medio Oriente, ma che invece ha alimentato il terrorismo, il caos, i conflitti. Una scelta fallimentare che andrebbe ripensata. Non lo si fa per tanti motivi (politici, di potere, di relazioni internazionali), ma anche - soprattutto - perché al complesso militare-industriale (come si sarebbe detto una volta) il business delle armi e della guerra fa molto comodo: garantisce lautissimi guadagni e contribuisce a mantenere un ordine economico e politico mondiale fondato sull'ingiustizia.

Corte costituzionale. Esclusione irragionevole dati i fini sociali

Servizio civile aperto a stranieri

☛ I cittadini stranieri con regolare permesso di soggiorno hanno diritto di poter prestare il **servizio civile nazionale**. «Una loro esclusione appare di per sé irragionevole». Lo ha stabilito la Consulta che, con la sentenza n.119 depositata ieri, ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo n.77 del 2002 nella parte in cui prevede il requisito della cittadinanza italiana per l'ammissione allo svolgimento del servizio civile.

Il caso, sollevato dalle Sezioni

unite civili della Cassazione, nasceva dall'iniziativa di un cittadino pachistano che, assieme all'Asgi (Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione) e all'Apn (Avvocati per niente Onlus), aveva denunciato la natura discriminatoria del bando, pubblicato il 20 settembre 2011, per la selezione di volontari da impiegare in progetti di servizio civile. Bando che prevedeva, per l'appunto, il possesso della cittadinanza italiana tra i requisiti e le condizioni di ammissione.

La Corte costituzionale ricorda che il servizio civile ha subito nel tempo una profonda trasformazione passando da originaria prestazione sostitutiva del servizio militare di leva a istituto a carattere volontario, al quale si accede per concorso pubblico. Il dovere di difesa della Patria, osserva la Consulta, «non si risolve soltanto in attività finalizzate a contrastare o prevenire un'aggressione esterna, ma può comprendere anche un'attività di impegno sociale non arma-

to», che comprende «anche la prestazione di servizi rientranti nella solidarietà e nella cooperazione a livello nazionale ed internazionale».

Dunque «è irragionevole» escludere i cittadini stranieri specie se si considera che «l'estensione del servizio civile a finalità di solidarietà sociale nonché l'inserimento in attività di cooperazione nazionale ed internazionale, di salvaguardia e tutela del patrimonio nazionale, concorrono a qualificarlo, oltre che come adempimento di un dovere di solidarietà, anche come un'opportunità di integrazione e di formazione alla cittadinanza».

Il benessere a misura di legge

La proposta di 52 deputati di diverse forze politiche:
sostituire il Pil con il Bes, calcolare l'impatto ambientale

Giulio Marcon

Alcune settimane fa 52 deputati di diverse forze politiche (tra cui anche i presidenti delle commissioni Ambiente e Bilancio della Camera) hanno depositato una proposta di legge per l'introduzione degli indicatori di benessere nelle politiche pubbliche (http://www.camera.it/_dati/leg17/lavori/stampati/pdf/17PDL0029790.pdf).

Obiettivo di questa proposta di legge è di introdurre gli indicatori di benessere, di sostenibilità ambientale, di qualità sociale e di parità di genere quali strumenti previsti dalla normativa nazionale nell'elaborazione, nell'adozione e nella valutazione delle politiche pubbliche affinché esse possano essere efficaci nel migliorare le condizioni di benessere per il Paese

se nel suo complesso.

Punto fondamentale della riflessione è proprio questo: gli indicatori di benessere non rappresentano semplicemente un'esigenza tecnica e scientifica (misurare meglio il benessere ed avere così un quadro più chiaro delle condizioni materiali e sociali della popolazione di una comunità), ma hanno un senso se sono uno strumento teorico ed operativo per le politiche pubbliche, se servono ad orientarle alle finalità del benessere della società.

Va ricordato che il nostro paese, con la riforma della contabilità pubblica - il cui ultimo atto è rappresentato dalla legge 196/2009 "Legge di contabilità e finanza pubblica" - si cimenta - in modo assai parziale - con un quadro di obiettivi e indicatori associati ai programmi di spesa e questo potrebbe costituire un efficace strumento di accompagna-

mento del bilancio utile alla programmazione e verifica dell'impiego delle risorse pubbliche. E' altresì importante che i documenti di programmazione economica e di bilancio (la Relazione sull'economia e la finanza pubblica, la Decisione di finanza pubblica, la Legge di stabilità, ecc.) si basino sulla considerazione di un più completo set di informazioni e indicatori, rappresentativi di tutti gli aspetti del benessere, per la formulazione delle politiche, per indirizzare gli interventi economico-finanziari e per determinare obiettivi di breve, medio e lungo termine.

Ma tutto questo non basta. Ecco allora il senso di una proposta di legge che - sulla base dell'esperienza fatta da Istat e Cnel con il Bes (Benessere Equo e Sostenibile) - ripropone l'urgenza dell'introduzione di un utilizzo organico degli indicatori

di benessere nelle politiche pubbliche. La filosofia di una politica pubblica fondata sugli indicatori di benessere è radicalmente alternativa all'impostazione di una politica liberista fondata su obiettivi macroeconomici astratti e subalterni alla logica della finanza e del mercato.

Il progetto di legge prevede sei articoli. Nel primo si prevede l'uso di indicatori di benessere, di sostenibilità ambientale, di qualità sociale e di parità di genere per orientare le politiche pubbliche. Nel secondo articolo si prevede che gli indicatori che compongono il Bes (Benessere Equo e Sostenibile) siano utilizzati nella produzione legislativa, a partire dalla legge di bilancio, ed in tutti i documenti di programmazione economica (a partire dal Def) e di organizzazione di spesa nei ministeri (missioni, ecc.). Nel terzo articolo si prevede in modo specifico di utilizzare all'atto della presentazione dei progetti di legge, delle relazioni tecniche che utilizzino ex ante gli indicatori di benessere del Bes. Nel quarto articolo si prevede l'introdu-

zione della contabilità ambientale con lo scopo di misurare l'impatto ambientale dei provvedimenti emanati. Nel quinto articolo si prevede l'introduzione del Gender Auditing o del bilancio di genere. Nel sesto articolo, infine, si fa riferimento al programma comunitario "Europa 2020", prevedendo di rendere più stringente il quadro del raggiungimento degli obiettivi, anche grazie ad appositi stanziamenti di spesa pubblica legati a quegli obiettivi.

Tendenzialmente c'è un vasto consenso su questa proposta di legge, anche se bisognerà vedere se ci sarà la volontà di tutte le forze politiche di calendarizzarne la discussione e approvarla in tempi ragionevoli. Si tratterebbe di un passo in avanti considerevole nella direzione non solo di una diversa concezione del benessere e del modello di sviluppo alternativo a quello neoliberista, ma anche di uno strumento importante per orientare la spesa pubblica in senso più efficace e rispondente ai bisogni sociali e ai diritti dei cittadini.

VENERDI 26 GIUGNO 2015
SBILANCIAMO L'EUROPA
N° 72 - PAGINA IV

ABBONATI A

AGENZIA

Network

...altri siti

LOGIN

[Fatti Non Casuali](#)
[ARNO](#)
[Società](#)
[Disabilità](#)
[Salute](#)
[Economia](#)
[Famiglia](#)
[Giustizia](#)
[Immigrazione](#)
[Non Profit](#)
[PUBBLICITÀ](#)
[Versioni](#)
[Punti di Vista](#)
[In Evidenza](#)
[Multimedia](#)
[Speciali](#)
[Banche Dati](#)
[Calendario](#)
[Annunci](#)

Società

[Blog](#)
[NOTIZIARIO](#)
[Società](#)
[Ambiente](#)
[Comunicazione](#)
[Diritti umani](#)
[Razzismo - Discriminazioni](#)
[Religioni](#)
[Scuola](#)

[F Condividi](#)
[23](#)

[Tweet](#)
[5](#)

[Google +](#)

Giornata contro la tortura: 141 i paesi che la praticano

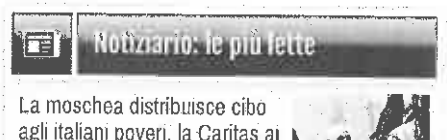
Iniziative e raccolte di firme in tutto il mondo per il 26 giugno, giorno scelto dall'Onu per ricordare le vittime. Celebrazioni anche in Italia con eventi da Venezia a Reggio Calabria. Per l'occasione Amnesty Italia invita il Parlamento, ancora una volta, a introdurre il reato

25 giugno 2015

BOLOGNA – Iniziative pubbliche e raccolte di firme. In oltre 55 Paesi del mondo ci si sta preparando per celebrare il 26 giugno, giorno scelto dalle Nazioni Unite per ricordare le vittime di tortura. È Amnesty International – che nel 2014 ha lanciato la campagna “Stop alla tortura” – a ricordare che, a 31 anni dall'entrata in vigore della Convenzione Onu contro la tortura, ratificata da 157 Paesi, sono migliaia le persone che subiscono torture in ogni parte del mondo: **negli ultimi 5 anni l'Associazione ha denunciato casi, isolati o regolari, di tortura o altri maltrattamenti in 141 Paesi, tra cui Filippine, Marocco, Messico, Nigeria e Uzbekistan.** In particolare, Amnesty ha lanciato una raccolta di firme per due casi: Yecenia Armenta, madre di 2 bambini, che ha trascorso quasi 3 anni in un carcere del Messico per aver confessato di avere ucciso il marito dopo 15 ore di tortura, violenza sessuale e minacce di violenza nei confronti dei figli, e Muhammad Bekzhanov, giornalista uzbeko in carcere dal 1999, giudicato colpevole di aver preso parte ad alcuni attentati in seguito a una confessione estorta con tortura, tra cui pestaggi, soffocamento e scariche elettriche.

Anche l'Italia si prepara per celebrare la Giornata internazionale contro la tortura e per l'occasione, **la sezione italiana di Amnesty invita ancora una volta il Parlamento a introdurre nel codice penale il reato di tortura.** Anche il ministro dell'Interno Angelino Alfano, intervenendo al convegno “Sicurezza globale per lo sviluppo e la legalità” ha ribadito l'importanza di introdurre la norma anti-tortura in Italia, ma solo dopo aver rassicurato le forze di polizia che tale reato non dovrebbe e non sarà usato per criminalizzare il loro operato complessivo. “Apprezziamo il fatto che il ministro dell'Interno riconosca la necessità della legge sul reato di tortura, Amnesty International è convinta che la sua introduzione, sanzionando comportamenti criminali individuali, sarebbe nell'interesse delle forze di polizia e contribuirebbe a rafforzare il clima di fiducia tra le stesse e i cittadini – ha dichiarato Antonio Marchesi, presidente di Amnesty International Italia – Dopo aver rassicurato le forze di polizia, il ministro Alfano dovrebbe rassicurare anche la Corte europea dei diritti umani, il Comitato contro la tortura delle Nazioni Unite, il Consiglio dei diritti umani dell'Onu e la comunità internazionale nel suo complesso che è volontà effettiva del governo italiano onorare l'impegno preso 26 anni fa con la ratifica della Convenzione contro la tortura. **Dopo 4 legislature – ha concluso Marchesi – non può trascorrerne un'altra senza il reato di tortura**”.

In occasione del 26 giugno sono diverse le iniziative promosse in Italia. A Venezia, il Centro studi sui diritti umani dell'Università Ca' Foscari propone un seminario interdisciplinare sul tema **“tortura e infanzia”** con la partecipazione di associazioni che lavorano per tutelare i diritti dei minori. Obiettivo? Dare voce ai bambini e alle bambine vittime di tortura nelle situazioni di conflitto, in contesti familiari, nelle rotte migratorie e della prostituzione. Nella prima parte della giornata verrà fornita una prospettiva storica sulle due ultime settimane mentre nella seconda ci si concentrerà sulla tortura



alla luce dei due comitati mondiali, mentre nella seconda ci si concentrerà sulle torture del mondo contemporaneo, in particolare con riguardo a forme di violenza assistita e all'infanzia con un approfondimento sui minori migranti. Il pomeriggio sarà aperto da un video proposto al Festival internazionale Un film per la pace e poi si parlerà di torture importate ed esportate ovvero quelle che non si compiono in Europa ma che in un modo o nell'altro sono collegate a essa. Sostenuto da Europe Direct e organizzato con la collaborazione della rivista "Dep, deportate, esuli, profughe" e l'appoggio del Centro Pace del Comune di Venezia, l'incontro si tiene il 26 giugno dalle 9 alle 18 a Ca' Foscari (Aula Baratto).

In Messico lo scorso 7 giugno, in occasione delle elezioni municipali a Ocosingo (Chiapas) la polizia ha proceduto ad arresti e aggressioni arbitrarie nei confronti di 11 persone. In Arabia Saudita è stata confermata la sentenza di condanna a mille frustate e a 10 anni di carcere per il blogger Raif Badawi, arrestato nel 2012 per oltraggio all'Islam e processato per apostasia. Sono le "chiamate urgenti" sui cui **Acat Italia** (Azione dei cristiani per l'abolizione della tortura) punta i riflettori nel mese di giugno in occasione della Giornata internazionale contro la tortura e che verranno ricordate nella **veglia di preghiera indetta a livello internazionale – insieme alla Federazione internazionale delle Acat (Fiacat) – per la notte tra il 26 e il 27 giugno**. Sarà un momento di riflessione che si terrà in contemporanea in diversi Paesi del mondo per ricordare e sostenere le vittime di tortura. Per quanto riguarda l'Italia, Acat rivolge un pensiero ai migranti e ai richiedenti asilo che arrivano sulle nostre coste dopo aver affrontato viaggi pericolosi e spesso essendo stati vittime di maltrattamenti e torture nei Paesi di transito, e invita tutti i cristiani a "farsi parte attiva per il superamento di ogni egoismo e per vedere nei migranti non un nemico ma un fratello bisognoso di aiuto".

Il 27 giugno a **Reggio Calabria** il Gruppo Italia 292 di Amnesty International organizza una **manifestazione per sollecitare l'introduzione del reato di tortura nell'ordinamento italiano**. L'evento prevede un corteo che partirà alle 18 e si snoderà lungo corso Garibaldi e che si concluderà in piazza Italia. Durante il percorso, verranno ricordati alcuni casi di tortura rimasti impuniti in Italia, tra cui le violazioni dei diritti umani commesse dalle forze di polizia durante il G8 di Genova, in particolare a Bolzaneto. (lp)

© Copyright Redattore Sociale

TAG: TORTURA, AMNESTY INTERNATIONAL

Ti potrebbe interessare anche...

Giornata internazionale per vittime di tortura. Acat Italia invita a un momento di preghiera e riflessione comune
 Calendario

Report di attività 2015 del Centro per la salute dei migranti forzati in occasione della giornata mondiale per le vittime di tortura
 Calendario



Appello al Parlamento: "La tortura sia inserita nell'ordinamento penale italiano"

Notiziario



Condividi 23

Tweet 5

Google + 0

musulmani



La disabilità non va in vacanza. "Il periodo più pesante per noi famiglie"



"Ideologia gender" a scuola? I promotori del Family Day chiamano i genitori in piazza



"Io ho una persona con autismo in famiglia": chiude il gruppo Facebook



Rifugiati, quando l'integrazione funziona: 12 storie di successo



» Notiziario



Calendario

In primo piano:

Un nuovo welfare condiviso come bene comune - Convegno
 30/06/2015

« Giugno 2015 »						
L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30					

Lette in questo momento

I tutorial di trucco di Lucy, vlogger cieca: "Farmi carina mi fa sentire meglio"



Il Milano Pride aiuta i profughi della stazione: raccolta fondi e vestiti



Al ristorante si paga con il baratto. Merito di una piattaforma online



» Notiziario

Chi siamo
 Redattore sociale
 Agenzia giornalistica
 Formazione per giornalisti

Redazione
 Servizi
 Pubblicità
 Come abbonarsi

in collaborazione con **agenzia DIRE**

Editrice della testata: Redattore Sociale srl
 Autorizzazione del Tribunale di Fermo n. 1 del 2 gennaio 2001.
 Sede legale: Via Vallescura 47 63900 Fermo
 CF: P. Iva. Iscritt. Reg. Impr. Fermo: 01666160443
 R.E.A. Fermo 163813 Capitale Sociale € 10.200,00 i.v.